

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
INSEZIONI. — Compositi vari a
spazio del giornale per ogni linea a
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firm
sent. 80 — Per avvisi dopo la firma a
una o due colonne, chiedere le condi
zioni nelle che si spediscono a richie
Avvisi in IV pagina prezzi mitierati

IL CROCIATO
Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor!
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
FERNUS Archiep. Utinens

Mercoledì 6 Settembre 1905

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettati si in
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pleggi non affrancati.
Anno VI. — N. 202

L'ateismo a congresso

Parigi vede una nuova parodia del «li-
bero pensiero» nel Congresso che ten-
gono i gros bonnets internazionali di quella
setta che, professandosi miscredenti, cre-
de e giura nel dogma dell'ateismo, ripu-
gnante alla ragione umana come la mas-
sima e più mostruosa aberrazione che le
passioni del cuore abbiano imposto al
pensiero.

Difatti il nuovo Congresso finisce per
risolversi come i precedenti, nella forma
più antiscientifica e brutale della bestem-
mia adirata contro Dio e tutto ciò che,
come sacro, è nel mondo oggetto di ve-
nerazione e di culto, contro il sentimento
soave che ha radici più profonde nel
cuore dell'uomo e che unico, quando
tutto crolla intorno a lui gli mormora la
parola della pace e della speranza.

E in quel Congresso, noi abbiamo an-
cora un'altra prova che dove Dio è odiato,
nemmeno gli uomini possono amarsi, per
le rabbiose polemiche e per le invettive
indecenti delle diverse scuole di ateismo
e di anticlericalismo che si trovano in
contrasto, come avvenne nell'ultimo Con-
gresso di Roma, finito nella più babelica
confusione, nel disordine più violento.

Il libero pensiero, del resto, non è una
dottrina, è una passione. Mentre proclama
di voler rompere le catene che ten-
gono avvinto l'uomo alle tradizioni teo-
cratiche, in realtà tende a renderlo schiavo
abbruttito, non di un nuovo orizzonte
scientifico scoperto dal genio umano, ma
di una negazione antica quanto il mondo,
che fu sempre riguardata degli intelligen-
ti e dai savi come un'anomalia con-
finante colla demenza, una degenerazione
morbosa e pericolosissima alla società,
anche nel riguardo dei suoi interessi ma-
teriali che hanno un cammino parallelo
all'elevatezza morale, inconfondibile dal-
l'idea di Dio legislatore e giudice delle
azioni dell'uomo.

Questa visione assiomatica della idea
di Dio creatore e della religione che è il
tributo che a Lui porge la creatura, de-
vono rinnegare con uno sforzo violento
sulla loro coscienza tutti i campioni del
pensiero che vien detto libero, ma che
in realtà abdica completamente all'uso
della ragione umana, essenzialmente teista
e religiosa, a meno che voglia rinunziare
ad ogni processo logico, nelle sue dedu-
zioni, ad ogni convincimento intimo ne'
suoi principi, fino a dubitare dell'esistenza
di una verità qualsiasi ed anche della
propria esistenza.

Così avviene che i nemici accerrimi del
dogma cristiano — il quale ha la sua
dimostrazione perfetta nei postulati della
ragione umana e della filosofia naturale
e, dove trascende quest'ordine, nel fatto
storico della rivelazione divina — impongano
ai loro adepti un astruso ed incom-
prendibile dogma ateo che gli istinti del-
l'uomo corrotto possono accarezzare con
qualche compiacenza passeggera, ma che
è la negazione di tutta la scienza e di
tutta la filosofia.

Il genio umano è sempre stato cre-
dente e la stigmatata evidenziosità di ab-
bassamento scientifico e di abbruttimento
morale che l'ateismo impone è stata com-
pressa e deplorata da alcuni dei più intel-
ligenti liberi pensatori, i quali vorrebbero
che nei loro congressi non fosse bandita
assolutamente l'idea di Dio che è l'aspirazione
eterna dell'umanità, il principio
interno al quale essa si è evoluta costau-
tamente e per il quale ha progredito nella
vita intellettuale ed artistica.

Il « compagno » G. Déailles, che è uno
dei pezzi grossi della critica, scrive:

« Diciamo francamente, un Congresso
di liberi pensatori, cui non potessero par-
tecipare né parlare Cartesio, Spinoza,
Leibnitz, Kant e Renouvier, lo spinoziano
Gothe, lo hegeliano Ernesto Renan, il
deista Victor Hugo, non sarebbe che una
parodia di setari.

Chi oserebbe assumersi la responsabi-
lità di cacciar fuori dal libero pensiero
tutti quei grandi emancipatori dello spi-
rito umano? »

Eppure tale è lo spirito del conciliabolo
di Parigi.

Ivi non potrebbe por piede né Dante,
né Michelangelo, né Galileo, né Cristoforo
Colombo, né il Vico, né fra i moderni
il P. Secchi, Augusto Conti, Antonio
Rosmini, anzi forse nemmeno Giuseppe
Mazzini e Camillo di Cavour.

In questo bel modo il libero pensiero
pratica e rispetta la libertà di coscienza!

L'ateismo obbligatorio è il suo postu-
lato, il suo assioma, il suo dogma: come
poi concili la libertà con l'obbligo è un
segreto.

E' il segreto medesimo, per il quale
il giacobinismo, forma speciale del libero
pensiero, predicava la libertà mandando
alla ghigliottina i tiepidi amici della
libertà!

Così conclude l'Unità Cattolica un suo
articolo sulle stesso tema che ci occupa:
conclusioni troppo eloquente ed oppor-
tuna perchè sia il caso di aggiungervi
una parola.

Nell'azione cattolica.

Si ha da Roma; Si assicura che Me-
dolago, Pericoli e Tonico compilarono
una circolare, nella quale verrà annun-
ziata l'immediata costituzione del Wolke-
verein. Circa l'Unione elettorale, il progetto
è lo statuto verrà inviato durante il cor-
rente mese alle associazioni cattoliche
italiane. Gli statuti definitivi dopo l'ap-
provazione dell'assemblea dei delegati
verrà diramato a tutte le associazioni di
Italia.

La situazione in Russia

Nella Russia invece continuano qua e
là i disordini.

A Liban p. e. sabato sera, mentre i
riservisti richiamati sotto le armi si re-
cavano alla stazione, una folla conside-
revole si precipitò contro le truppe che
scortavano i riservisti. I cosacchi disper-
sero i dimostranti. Un ufficiale del dra-
gioni rimase ferito da un sasso; simulta-
neamente colpi d'arma da fuoco partirono
da una casa vicina, i cosacchi la presero
d'assalto. Vi sono 8 feriti di cui un morto,
un agente di polizia ucciso ed un soldato
ferito.

Si operarono 122 arresti. L'ordine fu
ristabilito. Nelle officine si lavora nor-
malmente.

FRA TARTARI E ARMENI.

Pietroburgo, 5. — L'Agenzia Telegrafica
di Pietroburgo ha da Baku che i Tartari
e gli Armeni hanno impegnato quasi
una battaglia regolare.

Vi è un centinaio di morti e feriti. Il
Principe Nischeradya è fra i feriti. Il
fuoco di fucileria è ricominciato ieri, i
Tartari attaccano con violenza le truppe.

Dopo la pace

La firma del trattato.

Portsmouth, 5. — Il trattato di pace fra
Russia e Giappone è stato firmato.

Nel Giappone.

Nessuna grave notizia del malcontento
per la pace nel Giappone. I giornali però
insistono nel dire che qualcosa di serio
vi sia; e lo deducono dalle mancanze di
notizie dirette dal Giappone. Anzi un
telegramma del Lokal Anzeiger da Pietro-
burgo dice: Notizie qui giunte dicono
che a Tokio, dopo la stipulazione della
pace, scoppiò una rivolta. Il palazzo del
Mikado sarebbe occupato dalle truppe.

Insurrezione di boxers.

Berlino, 5. — Telegrafano al Tageblatt
da New-York che nella provincia cinese
di Schasi sarebbe scoppiata una violenta
sollevazione di boxers.

Persino la città di Canton sarebbe già
minacciata.

La marcia del colera

Misure di repressione.

Varsavia, 5. — Da ieri tutte le località
del Governo di Varsavia fino alla fron-
tiera prussiana, compresa la città di Alex-
androw, furono poste sotto la sorve-
glianza sanitaria, causa la comparsa del
colera. Si è ordinata la visita medica in
quarantena. Le strade sono custodite nella
frontiera da guardie sanitarie.

Niente paura!

Il corrispondente del Secolo manda da
Roma:

Se le notizie che giungono dalla Prussia
circa il diffondersi della epidemia
colerica non sono tali per sé stesse da
generare timori, alla Direzione generale
di Sanità si è assolutamente tranquilli
circa la consistenza e la minaccia di una
invasione del contagio.

Il professor Santoliquido, direttore ge-
nerale della Sanità, col quale ho parlato,
mi ha espresso il giusto desiderio che in
Italia si sappia a mezzo della stampa che
nessuna ragione di timore si ha nelle no-
tizie dei casi giornalmente segnalati nella
Germania settentrionale.

« Noi non siamo più, egli mi disse,
nella condizione in cui una invasione
colerica in Italia possa destare appren-
sione, perchè dato anche che la minaccia
fosse forte, ciò che non è, potentissimi
sono i mezzi di difesa e sono tutti pre-
disposti e pronti. Queste notizie debbono
assicurare pienamente il pubblico, e dis-
sipare ogni preoccupazione al riguardo ».

Come vincono i turchi.

Londra, 5. — Il Daily Mail ha da A-
den: Dopo aver distrutto i fabbricati di Sanna,
gli arabi starano per sgombrare la città
quando 30.000 uomini di truppe li cir-
condarono. I turchi annientarono quasi
tutti gli arabi; il capo Inam fu fatto
prigioniero.

I turchi si preparano a distruggere
tutte le città arabe delle vicinanze.

Uno steamer francese ha sbarcato 2000
soldati turchi a Hodeida e si recò poscia
a Kamran ove ha sbarcato delle truppe
e cavalli che si trovavano sopra un tra-
sporto turco che si era arenato sulla costa.

Note e commenti

Ha deciso!

Chi? che cosa? La cosiddetta Camera
di Lavoro ha deciso di darsi alla propa-
ganda per procurarsi dei proseliti. E a
tale scopo manderà conferenzieri assol-
dati nei capiluoghi della Provincia.

Una tale decisione ci richiama alla
mente un articolo scritto giorni fa dal-
l'on. Faelli sul Capitan Fracassa, giornale
abbastanza democratico e molto anticleric-
ale di Roma.

L'articolo versa precisamente sulle Ca-
mere di Lavoro e dice:

« Quantunque alcune leggi speciali ab-
biano di fatto riconosciute queste orga-
nizzazioni operaie, esse mancano di una
personalità giuridica propriamente detta.

Ma appunto perchè è necessario far
cessare uno stato di cose tanto strava-
gente com'è questo, rispetto alle leggi
generali e particolari, e nello stesso tem-
po è bene stabilire qualche legale disci-
plina per queste istituzioni aberranti e
pericolose, credo sia giunta l'ora di legi-
lizzare l'esistenza e di determinarne ri-
gorosamente le funzioni.

Mentre lo Stato attribuisce alle Camere
di Lavoro certi diritti, non s'è preoc-
cupato finora di assegnare loro qualche
dovere. Molti municipi pagano per loro
l'alloggio e l'illuminazione, mentre esse
si occupano soltanto di mettere in mezzo
a una strada i lavoratori e di mandare
a letto tutti i cittadini. Esse do-
vrebbero distribuire il lavoro e vegliare
sui salari e l'obbedienza ai contratti, e
non di altro sono sollecite che di orga-
nizzare l'ozio forzoso e di lacerare i patti
liberamente convenuti, e la loro azione
costante è rivolta unicamente a costituirsi
in corpi politici deliberanti sulle faccende
pubbliche, e si sono investite anche dei
poteri delle autorità amministrative e
giudiziarie, giudicando della condotta
delle autorità e della forza, e condan-
nando senza appello prefetti, delegati, ca-
rabinieri, ufficiali e truppe, anche mez-
z'ora dopo aver avuto sommaria notizia
dei fatti, senza ombra di istruttoria o di
discussione ».

Di perturbazione e di scandalo.

Qui l'on. Faelli, seguendo i pregiudizi
della scuola liberale, dice che « questa
specie di tirannide brucia da parte di
ignoranti fanatici, e qualche volta di anar-
chici criminali, fa più bene che male
alla causa dell'ordine, perchè determina
salutari reazioni nello spirito pubblico,
come si vide dopo lo sciopero del set-
tembre dell'anno scorso, e come si ve-
drebbe anche domani se oggi i prezzi
perversi che dominano le cosiddette orga-
nizzazioni proletarie tornassero a brutali
provocazioni contro il buon senso, contro
la pace pubblica ». Ma di questi beni noi
non ne vogliamo.

L'on. Faelli ci sembra di coloro che
in caso d'un incendio si consolassero
pensando alla valentia che i pompieri
acquistarono, esercitandosi nel lavoro
degli spegnimenti!

Quindi il deputato parmigiano con-
tinua:

« Ma, poichè in questo momento non
si tratta di ristorare con gli spropositi
degli avversari le sorti della parte libe-
rale, come sono fortunatamente fioriti,
è piuttosto il caso di vedere se non si
possa risanare l'istituto delle Camere del
Lavoro, disarmando — nelle forme legali
e senza violazione di principi di libertà
— quelli che si sono impadroniti di tale
istituto, riconducendo questo alla sua fun-
zione economica, sottraendolo ai politi-
canti volgari e pericolosi.

L'on. Alessio, che pure è democratico
schietto ha preparato un progetto di legge.
Le idee generali su questo tema, furono
con aperto spirito di democrazia e con
prudenza di uomo di Stato accennate dal-
l'on. Giolitti in un memorando discusso
in difesa della propria politica interna.

Ma sieno questi od altri i progetti e i
criteri per disciplinare le Camere del
Lavoro, è tempo di sapere che cosa sia
lecito e che cosa sia illecito in queste
istituzioni, finora in parte riconosciute e
in parte no, che talora si possono sus-
sidiare e talora si debbono sciogliere. Ab-
biamo esse finalmente una vita legale e
onestà. E cessino di essere una causa
permanente di perturbazione e di scan-
dalo ».

Opportuno.

Nel momento duque in cui la Camera
di Lavoro sta per lanciarsi alla propa-
ganda nei paesi di provincia allo scopo
di irretire quei poveri operai che sono
pronti a credere oro tutto quello che
luce; è opportuno ricordare il giudizio
di un deputato, festoso anticlericale,
sulle Camere di Lavoro.

Esse sono dunque — dove più, dove
meno — istituzioni aberranti e perico-
lose », che « si occupano soltanto di met-
tere in mezzo a una strada i lavoratori
e di mandare a letto al buio tutti i citta-
dini »; una « causa permanente di per-
turbazione e di scandalo ».

Opera di verità cristiana è avvertire di
questo gli operai.

L'Italia e l'Albania

Leggiamo nella Persceveranza:

Parrebbe incredibile in Italia! Eppure
tutti gli slavi lavorano con pazienza per-
chè la nazione progredisca, con quel
nobile ed alto concetto col quale noi
sospiravamo la patria prima del '48 e
dell'ultima guerra per l'indipendenza.
Essi hanno meta precisata e lavorano
con forze unite tanto che gli italiani di
oggi da essi avrebbero da imparare spe-
cialmente per ciò che riguarda l'Albania.

Gli slavi deplorano la nostra politica nel-
l'Albania. Parecchi personaggi croati,
serbi e bosniaci che hanno relazioni con
l'Albania, intervistati da me, mi hanno
concordi assicurato che la questione ita-
lica non trova abbastanza simpatia presso
gli albanesi, i quali propendono più per
l'Austria Ungheria. Sembra, secondo in-
tendo qui, che le istituzioni italiane in
Albania non funzionino bene come do-
vrebbero, nella maniera desiderabile per
ottenere il grande scopo. Se questo di-
penda da cattiva organizzazione o dai
rappresentanti di dette istituzioni, che
forse non hanno il vero savoir faire, non
mi fu detto. Videant consules!

Comunque sia, sembra che le osserva-
zioni sono state dette sine ira et studio
anzi per bene dell'Italia, e perciò mi
sento in dovere di pubblicare e parteci-
pare questa osservazione, questi giudizi
a norma dei circoli competenti in Italia.

CARRETTIERI IN SCIOPERO.

Roma, 5. — Stamane circa 300 carret-
tieri scioperanti si riunirono per discutere
sulla situazione. Essi sostengono che le
diminuzioni delle tariffe proposte dai
padroni sono state progettate per pro-
movere l'attuale agitazione allo scopo
di obbligare i costruttori ad aumentare
il prezzo dei trasporti. Raggiunto tal fine,
questi resterebbero agli antichi patti coi
carrettieri. I padroni si sono riuniti an-
ch'essi in numero di 70 ed hanno deciso
di nominare una commissione che dopo
avere interpellato gli scioperanti dovrà
riferire ai costruttori delle loro pretese.

Intanto l'astensione dal lavoro dei
carrettieri comincia a paralizzare il lavoro
nei cantieri per la mancanza di mate-
riale.

Come vive un miliardari

Quando pareva che i plenipoten-
raccolti a Portsmouth non potes-
venire a un accordo per la indennità
i giapponesi domandavano e che i
non volevano dare; al Main sorse una
idea geniale: di rivolgersi cioè al mi-
liardario Rockefeller, affinché pagasse lui
la somma richiesta, rendendo così un
gran servizio alla umanità.

L'uscita del giornale parigino richiamò
l'attenzione su questo Cresco, il quale
ogni mattina, svegliandosi, può dire:
Questa notte la mia fortuna s'è accre-
sciuta di 102242! Incredibile, ma vero.

Questo fortunato mortale, John Rock-
efeller, un vero colosso della finanza e
dell'industria di New York, proprietario
della famosa Standard Oil Company e di
molte altre imprese della medesima im-
portanza, ha in cifra rotonda un patri-
monio di lire 100.000.000.000. Perciò, fa-
cendo i conti, il poverello dispone di una
rendita annua di L. 60.000.000,000

Table with 2 columns: type of expense and amount. Includes mensile, giornaliera, per ora, per minuto, p.secondo.

Continuando quindi a crescere il suo
patrimonio in proporzione così geome-
trica, si può presumere che, fra una
ventina di anni, il signor Rockefeller
possiederà due miliardi e mezzo di lire.

Eppure, questo Mida moderno che ha
ai suoi ordini un vero esercito di im-
piegati, che fa la pioggia e il bel tempo
sui mercati finanziari, che fissa a suo
talento i prezzi dell'olio e del ferro e il
valore degli zuccheri in tutto il mondo;
che vive in un palazzo d'una sontuosità
straordinaria, con parchi di pattinaggio,
baccini di nuoto, sale di bagni turchi e
di massaggio, di cui si potrebbe trovar
riscontro solo nelle fantastiche descri-
zioni delle Mille e una notti; questo ric-
cone della terra che è proprietario di
palazzi in ogni grande città d'America,

che costruisce Università dappertutto e
possiede sul fiume Hudson yachts la cui
costruzione è costata un patrimonio, e il
mantenimento del quali rappresenta un
altra fortuna; quest'uomo che ha realiz-
zato in meno di tre mesi nel 1900, per
l'aumento del prezzo degli zuccheri, un
guadagno netto di 200 milioni, che po-
trebbe vivere, con tanti denari, una vita
di gran lusso e farsi servire i cibi più
delicati e i nettari più puri; è invece,
di una sobrietà e di una temperanza
straordinaria.

Ecco com'egli impiega la sua giornata.
Con una puntualità matematica lascia il
letto alle 6,45 di mattina.

Fa la sua toilette poi scende a far co-
lazione — una colazione frugalissima che
gli costa due lire e che consiste in un
po' di latte, un pezzo di pane di avena
e un frutto. E mentre mangia — a com-
piere questo sacrificio impiega circa mez-
z'ora — il patrimonio cresce di lire
4,280,50!

Poi lavora un paio d'ore, legge, scri-
ve, trasmette ordini. Quindi si reca a
passaggio con le figliuole nel Central
Park di New York.

Ritorna a casa a un'ora. Mangia un
piatto sostanziale, e si chiude nel suo
studio — una specie di rocca impenetra-
bile come le case dei potentati asiatici
cinte da una triplice fila di muri.

Vi si trattiene fino alle 4 — ora in cui
termina la sua giornata di lavoro — es-
amina i suoi innumerevoli affari e studia
nuovi piani di speculazione. Poi esce,
passeggia, fa delle visite. Alle 7 pranza.

Sul suo tavolo da pranzo non una goccia
di vino e di liquori: caffè ed acqua ghiac-
ciata per bevande, e ostriche, arrosto, mi-
nestrà e frutta per pasto. Alle 8 la fami-
glia di Rockefeller si sparpaglia nei saloni
— in ognuno dei quali vi è un piano-
forte — si fa della musica, fino al suono
della cappella annessa al palazzo. Alle
10 il silenzio regna nella sontuosa dimora
del miliardario, che dorme sognando
nuove imprese da un solo punto di vista:
quello del « quanto rende? » (does it pay?)

Questo il rigoroso metodo di vita di
un uomo che possiede tutte le ricchezze
del racconto di una fata, ma che le im-
piega però utilmente compiendo opere
di vera beneficenza ed educazione.

Eppure quest'uomo che può tracciare
qualche riga sopra un pezzo di carta e
farla valere un milione non è un uomo
felice. Giudicatene voi! A un giornalista

di New York egli dichiarava presentemente:

« Sono un re del denaro, ma il denaro non dà la felicità, per parecchie ragioni. La prima è che l'uomo attribuisce a sé stesso un valore inestimabile e che, per quanto ricco sia, non potrà mai affermare con certezza di essere il più ricco.

« Il desiderio lo attanaglia: egli si sente povero nonstante la sua fortuna.

« L'uomo che può tenere l'equilibrio tra i suoi desideri e le sue rendite è perfettamente felice anche se ha dieci dollari in tasca.

« Viceversa, chi possiede dieci milioni è povero, se i suoi desideri sono tali che non possa soddisfarli.

« Non c'è dunque differenza fra quegli che il mondo chiama un uomo ricco e quegli che chiama un uomo povero.

« Il desiderio è la base di tutto; secondo che è moderato o immoderato, è la felicità o l'infelicità.

« Il passò, nell'opera *Tatnitsa* (?), traduce bene questo sentimento, quando dice, rivolgendosi ad uno straccione: « Voi siete un povero di infima classe, io sono un povero di alta condizione; non c'è altra differenza fra noi.

« Il denaro somiglia alla crema e alle fragole. E' impossibile di cavarne la voglia e di dire: E' abbastanza! L'uomo che guadagna molto denaro somiglia al bambino che mangia i gianduotti, e che ne mangerebbe fino a farne indigestione se la madre cedesse al suo desiderio.

« Cosa bizzarra questa che è fonte di molte delusioni; quando si diventa più ricchi, le ambizioni e i desideri nascono immediatamente, e non in proporzione delle ricchezze che possediamo.

« L'equilibrio fra il desiderio e la rendita si rompe, e avviene così che la maggior parte dei milionari impoveriscono a misura che cresce la loro fortuna.

« Un uomo che ho visto felice — relativamente — quando aveva centomila lire di rendita, è infelice ora che le sue risorse sono decuple.

« Perché? Perché i suoi desideri non erano proporzionati ai mezzi di cui poteva disporre; perché egli ha voluto vivere in un lusso abbagliante, eccitare l'ammirazione o l'invidia dei suoi concittadini, imprendendo opere di filantropia per la creazione e funzionamento delle quali occorrevano capitali enormi.

« Per tutte queste ragioni la ricchezza procura meno spesso la felicità quando essa non è causa di continue delusioni e gravi cure.

« Io parlo per esperienza perché sono preso in un ingranaggio da cui non posso più uscire.

« Queste sono dichiarazioni franche, ma preziose perché dimostrano ancora una volta che il denaro non costituisce la vera felicità sulla terra, quella felicità che non arriva mai tutta sola come le quaglie ai figli d'Israele.

« La sfiducia è parente della disperazione e picchia ad ogni anima umana. Il ricco non può mangiare il proprio pane in pace quando sa che altri ne scarseggia, né può riposare tranquillamente nel suo letto se pensa a coloro che vagano la notte, da un punto all'altro della città, sotto la raffica, privi di un tetto ospitale; e il povero dall'altro canto, non può costantemente trascinarsi un'esistenza dolorosa, priva di ogni bene e sprovvista di ogni conforto.

« Ma se la legge dell'amore fraterno — predicata molti secoli or sono dal falegname di Nazaret — non fosse compresa dall'egoismo personale, di famiglia, di

casta, di nazionalità se imparirebbero tutte le miserie sociali e le sproporzioni fra una classe e l'altra della società, e ci aiuterebbero l'un l'altro a sormontare la via arida ed erta dell'esistenza umana, su questa terra ch'è un soggiorno di prova e d'esilio. V.

Un Comizio di richiamati.

Roma, 5. — Per iniziativa dell'Unione socialista si tenne stanotte un Comizio di richiamati reduci dalle grandi manovre.

Dopo lunga discussione si votò un ordine del giorno con cui si deplorano le grandi manovre nelle quali si spesero parecchi milioni, mentre potevano adoperarsi ad opere di interesse comune.

Si protesta contro il richiamo alle armi degli operai padri di famiglia, che hanno dovuto lasciare le loro case nella miseria; contro la negligenza del servizio sanitario militare male organizzato.

L'ordine del giorno così finisce: I congedati riaffermano la loro fede antimilitarista, invitano tutte le Camere di lavoro d'Italia e le direzioni dei partiti politici, perché i primi abbiano a promuovere una energica, tenace, continua agitazione, le altre perché diano mandato ai gruppi politici parlamentari di chiedere spiegazioni al Governo, e perché impongano la fine della follia smania delle grandi manovre che costano unicamente il sangue proletario.

La riunione fu imponente e destò una dolorosa impressione.

L'orribile scena in un serraglio.

Si ha da Mosca:

L'altra sera si svolse in un circo una scena di terrore. Qualche guardiano aperse inavvertitamente la porticina posteriore d'una gabbia di leoni. Una leonessa e due leoncini uscirono in un cortile retrostante, e vi aggredirono dei cavalli.

Siccome il cortile comunica, per un breve corridoio, col locale degli spettatori avvenne un panico terribile. Attraverso la porta della gabbia rimasta aperta si vedevano i leoni sbranare i cavalli.

Due guardie accorse furono aggredite; una venne scannata, l'altra ferita da un leoncino, che poi si mise a fuggire. Non si trovò altro espediente che quello di rincorrere all'opera dei pompieri. Le copiose abluzioni acquistarono le belve, così che il domatore e i guardiani poterono ricondurle in gabbia.

Italiani che assaltano un ospedale

Telegrafano da Nuova York al *Daily Chronicle* che gli italiani residenti a Patterson (Louisiana) hanno, sabato, cercato di appiccare il fuoco all'ospedale di quella città per gli ammalati di febbre gialla. Gli assaltatori però furono respinti dalla polizia locale.

La causa del fermento fra gli italiani va ricercata nel fatto che in quell'ospedale sono morti quasi tutti i loro parenti che, a viva forza furono tolti alle famiglie e portati là appena colpiti dal male. Circa 200 o 300 erano gli assaltatori che sabato erano mossi contro l'ospedale, lanciando sassi e rompendo le finestre.

Le porte furono immediatamente chiuse all'avvicinarsi della folla, e quando questa si appressava al fabbricato per appiccarvi il fuoco, gli infermieri ed i medici la tenevano lontana, buttando dalle finestre secchi di acqua bollente.

Nel frattempo venne avvertito telefonicamente il Lord Mayor che si affrettava ad inviare sul luogo le milizie, le quali

sibile! e tu non gli lascerai commettere una simile follia alla sua età, disse rivolgendosi al marito.

La signora di Ké-érel si rovesciò sulla sedia coprendosi il viso colle mani. Bianca e Giulietta rivolsero al fratello qualche parola di rimprovero a cui il giovane non rispose.

Intanto Gatiene andò presso suo padre il quale, serio e pensoso, cogli occhi chiusi verso terra, stava combattendo nell'intimo della sua anima un'ultima e crudele lotta. Aveva già dato alla patria due de' suoi figli; le aveva dato il maggiore ed ecco che il più giovane, non meno coraggioso de' suoi fratelli, gli diceva: — Voglio essere soldato, voglio combattere per la patria! — L'animo del padre era pieno d'un nobile e legittimo orgoglio, ma veniva pure trapassato da una crudele spada.

Gatiene gli circondò il collo colle sue braccia e, piangendo esclamò:

— Papà, dite a Ruggero di restare per la mamma, per noi tutti!

Il signor di Ké-érel guardò con molta tristezza la moglie e le figliuole; poi guardò suo figlio e rimase colpito dall'espressione raggiante del suo volto. Si sarebbe detto che il genio della guerra vi aveva impresso il suo suggello, tanto quel volto era irradiato dal fuoco della audacia.

— Io posso pregare tuo fratello di rimanere con voi, disse abbracciando Gatiene; ma non glielo comanderò.

— Ed egli partirà! esclamò quella povera Gatiene scoppiando in pianto.

— Sì, lo partirò se voi, babbo e mamma

glusero a peso di cora e col fucili carichi, disperdendo i tumultuanti.

La popolazione di Patterson è furiosa contro gli italiani, e senza dubbio i capi degli assaltatori se saranno scoperti verranno senz'altro linciati.

Si temono per conseguenza gravi disordini.

Come si torna dalla guerra.

Si ha da Pietroburgo:

Al tempo della mobilitazione nella Tauride, un «muyk» giovane, bello, vigoroso, partì per la Mançuria. Fu accompagnato alla stazione da tutta la sua famiglia, della quale era l'unico sostegno, e gli addii furono commoventissimi. Rimpatriò in questi giorni, dopo di aver preso parte a parecchie battaglie. Non è più persona umana, ma informe mucchio di carne ed ossa. In conseguenza delle ferite riportate sul campo, gli furono amputate gambe e braccia; anche il viso del misero è sformato da una enorme cicatrice. L'infelice fu portato alla propria moglie in una casa, ma la donna rifiutò di riceverlo, quantunque il governo avesse assegnato al misero la pensione di 15 rubli il mese. Allora la casa fu portata dai genitori del soldato i quali non vollero riconoscere in quegli avanzi d'uomo il figlio già così caro.

Si dovette alloggiare il povero reietto in un edificio del governo, nell'attesa di collocarlo in qualche ospizio.

LE LETTERE ANONIME e il Vescovo di Bergamo

L'eco di Bergamo aveva giorni sono il seguente comunicato:

« Da qualche tempo è invalsa in alcuni la brutta e deplorevole abitudine di inviare, ora per un motivo ora per un altro, ai Superiori Ecclesiastici lettere non firmate, ossia anonime.

E' un sistema riprovevole molte volte, e molte altre inutile; anche quando vi si tratti di cose che fossero vere e giuste. Riprovevole, se si tratti o di accuse o di altro simile; inutile, quando non è data indicazione di persona responsabile di ciò che viene scritto ed a cui si possa scrivere.

Per tali motivi siamo autorizzati a far conoscere che le lettere non saranno tenute in conto alcuno; anzi verranno usati i mezzi convenienti per ovviare a tale abuso, istituendo un attento esame che faccia conoscere e debitamente all'opera punire chi, indegnamente nascondendosi tenti così di colpire indisturbato col suo atto disonesto. Ogni persona seria ed onesta deve avere il coraggio e la coscienza di apporre la propria firma ».

La fine del mondo?

Erano forse più di mille anni che non si parlava più della fine del mondo. Due israeliti americani risuonano questa lontana tradizione, annunziando questo piccolo avvenimento per il 1917, irrevocabilmente. Senonchè non si tratta più della fine del mondo, così come si comprendeva una volta. I due profeti israeliti annunziano solamente, per quella data, la morte a tutti gli uomini che non saranno loro discepoli. E ciò vorrà dire veramente la distruzione dell'umanità poiché è certo che i discepoli, da loro invocati, non verranno. Infatti, in due anni ch'essi esercitano il loro mestiere di falsi profeti — Charles e Jamer — contano appena due o tre centinaia di proseliti!

accensentirete. Ancor fanciullo io desiderai farmi prete e missionario in lontane regioni... avrei ben dovuto lasciarvi!

— Oh, ma il momento sarebbe lontano! dovrebbero prima passare degli anni, mormorò la signora di Ké-érel.

— Prossima o lontana sarebbe sempre venuta l'ora della separazione, poteva mamma! Oh, non accisiammi se io non so rimanere indifferente ai dolori della mia patria e sordo alla voce de' miei fratelli che m'invitano a compiere il mio dovere; sordo all'invito di Charette che supplica di raccogliermi sotto il suo comando. Ho sentito ripetere da voi, mamma, che, ogni volta che un Charette chiamò i suoi compatriotti alla difesa d'una nobile causa, un Hé-érel è corso a combattere con lui! e oggi che si tratta di salvare la Francia noi dobbiamo tutti sorgere e morire se non possiamo trionfare! Voi lo vedete, papà non si oppone alla mia partenza; dite una parola mamma e io corro a raggiungere Enrico.

La signora di Ké-érel si rialzò lentamente per osservare la bella fisionomia di suo figlio. Egli si chinò su di lei che lo tirò tra le braccia e lo abbracciò lungamente. Infine, con uno sforzo eroico, ella disse:

— Avevo ormai riposto in te ogni mia gioia; ma non ho il diritto di contendergli alla Francia. Partì, dunque, figlio mio, e Dio sia con te e con noi!

La povera madre voleva essere coraggiosa e rassegnata; ma questo sacrificio era così supremamente doloroso! Nel momento in cui ella accordò a Ruggero il permesso ch'egli desiderava, si stese davanti a suoi occhi come una specie di

Nuovi disordini a Kischineff

Morti e feriti.

Si ha Kischineff, 5:

Durante il passaggio di un corteo funebre composto di israeliti e di operai russi che accompagnavano il cadavere di una donna chiamata Lina Pertman, uccisa da malfattori, dei colpi di fuoco scheggiarono improvvisamente, destando sorpresa nella folla. La polizia accorse; accorsero i dragoni e caricarono colla sciabola sguainata. Numerose persone furono ferite: da bastonate, sciabolate e armi da fuoco. La bara cadde a terra e fu raccolta più tardi da amici della defunta.

I corrispondenti dei giornali non furono ammessi sul luogo. I feriti giacevano a terra circondati da soldati. Il colonnello della gendarmeria non volle dare spiegazioni alle interrogazioni dicendo che bisognava rivolgersi alla gendarmeria.

Ora la gendarmeria rifiutava di dare spiegazioni sull'affare. L'impressione è deplorevole. La città è allarmata.

Quando gli agenti di polizia trasportarono i feriti all'ospedale, fu vietato al pubblico di accompagnarli.

L'ospedale degli israeliti è circondato dalle truppe; il panico regna fra i malati. Cinquanta persone furono arrestate e condotte in prigione sotto una buona scorta. Molti feriti scomparvero nei giardini o fuggirono fra la folla.

I posti di polizia sono assediati dai parenti e dagli amici delle persone arrestate che vengono ad informarsi della sorte dei loro parenti. Altrettanto avviene all'ospedale degli israeliti ove si odono grida strazianti dei parenti delle vittime.

La città ritorna calma. La polizia occupa i punti centrali.

Finora si ignora il numero dei morti e feriti e sarà difficile determinarlo.

Fra le fiandre del Friuli

Ci giungono notizie da Dignano, che lo sciopero alla filanda Frova, è finito e che le setaiuole, contente del miglioramento ottenuto, hanno ripreso tranquillamente il lavoro, con l'orario di 10 ore.

La domanda di riduzione dalle 11 alle 10 ore è stata determinata dal fatto, che il macchinario della filanda Frova era stato interamente mutato e vi era stato introdotto il sistema di lavorazione a sei capi. Siccome questo sistema, richiede maggior attenzione ed intensità di lavoro dalle operaie, e dà maggior produzione all'industriale, tutti vedono la convenienza e la giustizia della domanda presentata dalle setaiuole di Dignano. Sappiamo che la stessa riduzione dalle 11 alle 10 ore è stata accordata anche alle operaie della filanda Banfi a Carpacco, dove pure si lavora a sei capi. In altri luoghi, come a Venzone nella filanda Kechler, e a Udine nelle due filande Giacomelli, per la lavorazione a sei capi, è stato accordato un aumento di dieci centesimi al giorno nel salario; ma le operaie di Dignano hanno preferito a questo aumento, una diminuzione d'orario. Io non voglio cercare adesso, se riguardo alla salute ed alla economia, possa esser più utile alle operaie un aumento di salario o una riduzione d'orario: certo la questione deve

velo. Se quel ragazzo che non aveva mai dato occasione ad alcun rimprovero non tornasse più... Un grido sfuggì involontariamente dalle sue labbra ed ella stese le braccia come per respingere una visione orribile.

— Tutti... oh, tutti! disse con tale accento che strazò l'animo de' suoi figli pallidi, taciturni e quasi prostrati davanti a lei.

— Sì crudele, Ruggero! disse Bianca lanciando a suo fratello uno sguardo di rimprovero.

— Perdonatemi mamma, riprese Ruggero bacilandole i capelli e la fronte. Se vi pare di dover troppo soffrire, ebbene... io resterò!

A quelle parole la madre si rianimò, e, con una energia di cui non la si sarebbe creduta capace, disse vivamente: — No, Ruggero perdonami un momento di debolezza compatibile in una madre, e obbedisci al bisogno del tuo cuore. La Francia necessita di braccia generose: va dunque a offrirle il tuo!

— Grazie, mamma! mi rendete felice. Il pranzo era già servito, ma nessuno vi pensava; tuttavia la famiglia si mise a tavola, ma non fece che assaggiare qualche cibo nel silenzio quasi completo.

Tutti si riunirono poi nel salotto; le signore presero le loro pantere da lavoro, una senza mostrare la solita premura; e quella sera le loro dita si mossero macchinamente: l'ago passò tra di esse con grande lentezza e il silenzio non fu interrotto nel timore di perdere, comunicandosi le loro impressioni, quel po' di coraggio che loro rimaneva.

Ruggero propose a suo padre una par-

essere studiata con serietà, e risolta concordemente dalle persone, che vi sono interessate.

Ciò che adesso mi preme di notare, si è il fatto, che nel Friuli i miglioramenti dell'industria serica tornano (come giustizia vuole) vantaggiosi anche alla classe lavoratrice; e faccio un voto ardente, per il bene della classe operaia e della intera società: che cioè d'ora innanzi la classe operaia, evitando gli arruffapopoli di mestiere, e tralasciando le chiasse inutili, sappia chiedere con civiltà e con decoro ciò che è giusto di chiedere, e che dall'altra parte gli industriali sappiano concedere spontaneamente ciò che è giusto di concedere, come hanno fatto anche recentemente i nostri industriali friulani.

Così si vedrà nel fatto, come non siano necessari odii e lotte incivili per il graduale miglioramento della classe lavoratrice. X.

Dalla Provincia

Pordenone.

6 settembre.

Le manovre.

Ieri nelle buchiere di Aviano si svolsero varie esercitazioni tattiche che continueranno domani. Le truppe ritornarono in città verso mezzogiorno.

Il Conte di Torino, uscito dalla villa Amman, si recò a visitare il grandioso stabilimento Amman.

Erano a riceverlo all'ingresso del maestoso edificio il comm. Amman e due direttori dello stabilimento comm. Pauli e ing. Schenini.

Il Principe visitò minutamente l'opificio in funzione interessandosi del macchinario e della produzione e dimostrandosi assai soddisfatto della industria cotoniera che è in questo stabilimento giunta ad un grado di perfezione veramente invidiabile.

E' giunto a Pordenone un colonnello della Repubblica Argentina. Egli è venuto per assistere alle manovre e per studiare de visu la nostra nazione. Veste una brillante divisa.

Fu ricevuto dal Conte di Torino ed ha preso alloggio alla Stella d'Oro.

Parla correntemente l'italiano e passeggiò nella serata per le vie di Pordenone destando la più viva curiosità nei passanti.

Lavariano

4 settembre.

Le feste.

Come da programma g'è stampato su questo giornale, ieri ebbero luogo in Lavariano le feste cinquantarie di un voto fatto dal popolo al Taumaturgo S. Antonio per la cessazione del colera. Sabato sera verso le cinque S. E. c. Ill. Mons. Arcivescovo salutò con entusiastiche parole dal parroco alle quali si unirono mille e mille voci in un fragoroso evviva arrivava in Lavariano passando sotto continui archi. D. menica questo paese si svegliò al suono della brava banda locale. Verso le sette S. E. celebrò la S. Messa e distribuí la S. Comunione a più che trecento persone. Assistette poi pontificalmente alla Messa solenne cantata dal Rev. mo Arciprete di Gemona, già amato parroco di Lavariano, e dopo la Messa amministrò la Cresima.

Durante il pranzo al quale parteciparono tutte le autorità della parrocchia e del Comune, la banda eseguì un concerto e le bambine delle scuole tutte in bella uniforme cantarono un inno al gran

tita a scacchi, e fu accettata. Il giuoco del giovane era abile: quello del padre, come il lavoro delle signore, risentiva una parte preoccupante.

Vinto da suo figlio parecchie volte, il signor di Ké-érel si alzò dicendo:

— Stasera sono un giocatore veramente inetto.

— E io trionfo, disse allegramente Ruggero; confessate, babbo, che ciò è di buon augurio.

La signora di Ké-érel, udendo parlare così, alzò improvvisamente la testa e disse con malinconico sorriso:

— Ah, Ruggero, mio bello e dolce abate, ma, mai pensando al tuo avvenire mi venne l'idea di fare di te un uomo d'armi!

— Mamma, non è forse detto nella graziosa romanza. « Presso una culla il sogno d'una madre — non dovrebbe mai essere ch'una preghiera? » Del resto io non sarò che non sarò che un soldato... d'occasione. Coraggio, dunque, buona mamma; la guerra, oramai, non può più essere tanto lunga, e, tra breve, tutti i vostri figli raccolti intorno a voi vi ricompenseranno delle agitazioni che oggi vi causano.

Ruggero, di solito poco espansivo, sedette presso la signora e si mise a raccontare con brio ed entusiasmo alcuni episodi della vita militare spogliata qua e là. Rusci a ricondurre sulle labbra delle sue sorelle qualche sorriso, ma non a farle ridere; e, se Gatiene, ascoltando il caro compagno de' suoi giochi, sorrideva, i suoi occhi erano pieni di lagrime.

(Continua)

L'angelo del Focolare

Così parlando egli si era fatto pallido, ma si conservava calmo; il suo occhio dolce e limpido esprimeva una certa fierezza. La sua famiglia lo ascoltava e lo guardava con un'espressione strana; pareva che, improvvisamente, quel ragazzo si fosse fatto uomo; e nessuno sapeva opporgli.

— Tu ti vorresti partire? disse infine il signor di Ké-érel. Ma pensa che tu hai appena diciott'anni! Tu sei un ragazzo.

— Un ragazzo... e sia! ma forte e vigoroso e che saprà maneggiare un'arma e servirvene. Guardate! non è solido il mio braccio? E il mio petto non può sfidare i colpi del nemico? ci sono tra le guardie mobili uomini di ventiquattro anni che non vorrebbero misurarsi con me.

E, parlando, il giovane stendeva davanti a suo padre la mano fine e bianca, ma sicura, e si teneva alto e diritto nella persona.

— Tu sei alto e robusto per la tua età, è vero, disse il signor di Ké-érel battendo la spalla del bell'adolescente, ma tu non sai che cosa è la vita del soldato, soprattutto in tempo di guerra.

— Mi avvezzerò; e non sarò più disgraziato de' miei fratelli.

— Ma dunque, Ruggero, parli seriamente? tu vuoi proprio esser soldato? « non partire? » esclamò quella povera madre in mezzo ai singhiozzi. Ma è impos-

S. Antonio accompagnato dalla banda. E soddisfarono pienamente; tutti erano entusiasti e per l'ascoltazione e per la bella musica. S. E. ebbe parole belle per le fanciulle, ed una lode per la loro istituzione.

Verso le 4 ebbe luogo un piccolo ferrovino recitato dall'ill.mo Arciprete di Gemona, al quale seguì la processione lunga e devota. Alla sera fuochi artificiali, di splendida rinascita, illuminazione, concerto, e si ebbe il piacere di rivedere il bellissimo coro delle bambine. Così finì la bella festa di Lavariano, e questo paese può chiamarsi ben soddisfatto perchè veramente la festa riuscì splendidamente con piena e generale soddisfazione.

Palmanova.

Domenica 3 corr. ebbero luogo due importanti conferenze, una a Trivignano e l'altra a Porpetta, tenute dal dottor Umberto Selan per incarico del Circolo Agrario di Palmanova sul tema: «importanza delle esposizioni bovine» ed in generale sull'allevamento del bestiame.

Tolmezzo.

Domenica 10 corr. nelle antimeridiane il succennato oratore parlerà a Savogliano e nelle pomeridiane a S. Maria la Longa.

S. Daniele.

5 settembre.

S. E. il Ministro delle Poste. Oggi, non come si riteneva alle 9, ma alle ore 11 giunse qui Sua E. il Ministro del Poste e Telegrafi Morelli-Gualtierotti, proveniente da Squala, donde venne qui, passando pel ponte in costruzione sul Tagliamento. Colà furono a riceverlo il nostro pro-Sindaco, la Giunta, Consiglieri e vari signori. Col Ministro erano gli On. Luzzatto, Valle e Monti, il comm. Casciani segretario di S. E. All'arrivo in piazza del Duomo, già gli edifici erano imbandierati e la banda cittadina, in divisa, sotto la direzione del maestro Morbidelli, salutò lo straordinario insignito ospite al suono della marcia reale.

All'Albergo d'Italia, vi fu la colazione di circa 30 coperti. Vi si notavano oltre i signori suddetti, il cav. Magaldi, il marchese Corsi direttore prov. delle poste, il signor Piachutta e varie notabilità di qui. Mancava per lavoro straordinario di ufficio l'ufficiale postale signor P. Pallarini. Parlò — nel calpestato misconosciuto idioma del folc it. — il pro-Sindaco I. Pizzi, parlarono gli On. Luzzatto e Monti ed anche il cav. Cedolini, che accennò al ponte, interessando il Ministro per un qualsiasi eventuale appoggio presso altri dicasteri. S. E. rispose con effusione di ringraziamenti, soddisfatto delle continue favorevoli dimostrazioni avute lungo tutto il percorso dei paesi fino a questo.

Il ministro partì da qui in carrozza alle 4 pom. diretto, per Osoppe, alla stazione di Gemona per recarsi a Tolmezzo dove questa sera si avrà il banchetto. Da Tolmezzo poscia il Ministro proseguirà per la Carnia e si inoltrerà fino a Misurina.

La inattesa rapida visita dell'altolocateo personaggio ha destato gradita impressione e voglia di svariati commenti. Ai quali — per essere sincero — ne metto uno lo per giunta.

Cordenons.

6 settembre.

Da moltissimi anni il contadino sessantenne Bartolomeo Rossi di Cordenons risiede a Carate-Brianza (Lombardia). L'altro giorno nel salire una scala a pioli che mette nel fienile, mise un piede in fallo e precipitò al suolo battendovi la testa.

Accorsero in suo aiuto i famigliari, e il dottor Colli del luogo gli prestò le prime cure, ma siccome poco dopo il medico constatò che al Rossi erasi sviluppata la commozione interna, ordinò che venisse trasportato all'Ospedale Maggiore di Milano dove fu accolto.

Pare che il disgraziato abbia anche riportata la frattura della colonna vertebrale!

Isola Luigi - Gemona. Gemona, 4 settembre 1905. Spett. Clientela!

Cessato di appartenere alle mie dipendenze in seguito a licenziamento da me spontaneo il Sig. Angelo Puppa fino dall'aprile scorso, e oggi passandomi sott'occhio in vari giornali l'apertura di un nuovo negozio in sua proprietà avvenuto in questi giorni; sentomi doveroso portare a conoscenza che il sostituito attuale Agostino Botosso dall'epoca che assunse il posto del succennato, nulla ebbe a trascurarmi, completamente soddisfatto, e più lieto per le sue attenzioni e premure non vedendo venir meno le scelte disposizioni per attivare continuamente nuovi articoli.

Ai Confratelli del SS. Crocifisso

Per la ricorrenza degli Esercizi Spirituali al Clero di questa Arcidiocesi, torna conveniente che la consueta adunanza della Confraternita del SS. Crocifisso da tenersi in Tricesimo il 19 corrente sia differita ad altra epoca, che verrà indicata ai singoli Confratelli con apposita circolare.

Tricesimo, 6 settembre 1905.

Nigris Gio. Batta d'anni 79. Serve la presente di partecipazione personale.

Percotto, 6 settembre 1905.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 7 — s. Regina v. Fiere e mercati della provincia. Gonars, Maleno, Sacile, Cervignano e Gorizia.

Il ministro non viene. Stamattina al presidente della Camera di Commercio giunse il seguente telegramma: da Tolmezzo 6/9 ore 8. «Presidente Camera commercio Udine.

La necessità di ritornare prontamente a Roma mi impedisce di recarmi costà, conforme avevo promesso anche al Signor Sindaco e all'Onorevole Solimbergo. Voglia scusarmi ed esser certo che mi sarà egualmente grato occuparmi degli interessi di codesta città che la S. V. mi ha più volte caldamente raccomandati.

Al Sindaco il Ministro telegrafò: «Sorta necessità di affrettare mio ritorno a Roma, devo con mio vivo dispiacere rinunciare recarmi codesta patriottica città secondo invito fattomi dalla S. V. e dal Signor Presidente della Camera di Commercio e cortesie insistenze on. Solimbergo cui pure questo momento ho telegrafato. Voglia scusarsene mentre le assicuro che avrò cura provvedere per quanto sta in me alle giuste apprezzazioni ed ai legittimi interessi della città.

Gita di piacere a Cividale. Per favorire il concorso del pubblico alle Feste di Beneficenza che avranno luogo domenica 10 corr. a Cividale la Società Veneta eff. tuerà nella notte del 10 all'11 p. v. un treno speciale di ritorno da Cividale per Udine alle ore 24. Il treno sarà ad Udine alle 031.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. La Direzione della Tramvia a vapore, si prega portare a conoscenza del pubblico che nella notte di Venerdì 8 andante in occasione del FESTIVAL NOTTURNO che avrà luogo in Piazza Umberto I., sarà attivato il seguente treno speciale: Partenza da Udine P. G. ore 23 30 Arrivo a S. Daniele ore 050.

Investimento. Il vetturale pubblico Luigi Bilgrado, mentre avanzava colla propria vettura in via Gemona, investì il ragazzo Guglielmo Romanelli d'anni 10, producendogli delle ferite la cui cura fu curata dal medico e la frattura del pollice. Trasportato all'ospedale il dott. Marini lo medicò e lo giudicò guaribile in venti giorni.

Tentato borseggio. Le guardie di città arrestarono ieri il noto Pietro Gaspari mentre tentava sul tram a cavalli, borseggiare una signora. All'atto d'arresto oppose viva resistenza ed insultò gli agenti.

Art. 488 C. P. Ieri vennero posti in contravvenzione: il facchino Luigi Pacassi ed il suonatore ambulante Angelo Del M. stre, perchè ubbriachi.

Ferimento in rissa. Il mugugno Amadio Modotti d'anni 34, risando con altra persona riportò una ferita da taglio all'avambraccio destro e diverse ferite alle mani. Venne medicato all'ospedale.

Corriere commerciale MERCATO ODIERNO

Pesche 10, 20, 35, 40, 50. Pere 13, 15, 40. P. mi 10, 15. Uva 30. Coratole 12, 15. Susini 16, 18. Fichi 14, 16, 18, 20.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei D'ISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.) Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

Eccezionale occasione di favore

per il Rev.mo Clero e Spettabili Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovansi per modicità massima di prezzi:

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

2 BRACCIALI per lampade in ferro battuto della sporgenza di m. 0.95.

UNA STATUA della B. V. in cartone romano dell'altezza di m. 1.45.

Altra statua simile alta m. 1.05.

3 POLTRONE d'rate per Servizio Divino.

4 CEROFERARI (Doppiere) di stile moderno, dorati in oro di zecchino.

Un grandioso e ricchissimo Padiglione d'Altare in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

FERRA-CHINA BISLERI Voletè la Salute? L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Anagnina) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Oil Sasso Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti. Denti e dentiere artificiali. Udine, Piazza del Duomo, numero 3.

Cav. D. U. Ersettig allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. Via Lirutti N. 4.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

LA DITTA G. MUZZATTI, MAGISTRIS e C. DI UDINE avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di **UVA** che può cedere a prezzi di tutta convenienza. Gli acquirenti dei decorsi anni possono testificare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicché alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

NUOVA FONDERIA IN GHISA La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane — Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una **fonderia in ghisa** per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc. La **NUOVA FONDERIA** è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza. **FRANCESCO BROILI.**

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Sargia", Piazza V. E.

FRATELLI FILIPPONI PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertio, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

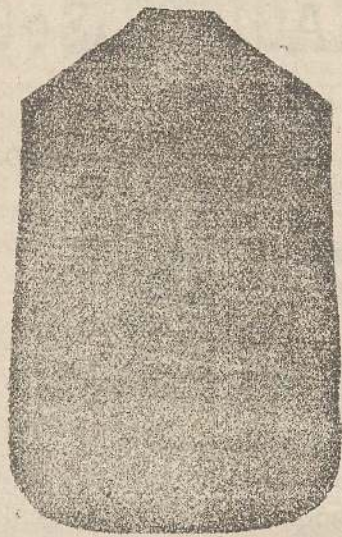
Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



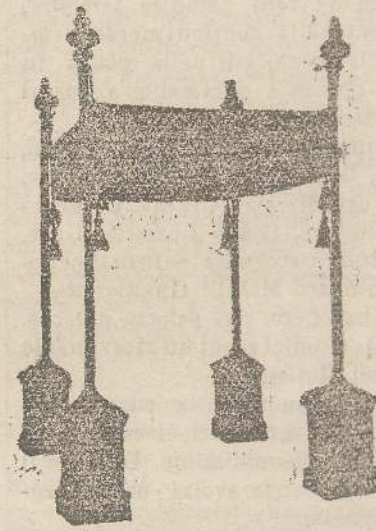
Pianeta Dam. seta L. 24
Toucelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI E OMBRELLINI

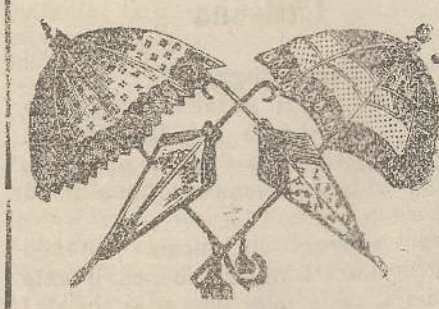
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio



PREZZI MODICISSIMI